

NEL LABIRINTO DELLA CONOSCENZA

Nel suo ultimo libro, Ernesto Di Mauro intende trasmettere al lettore, immaginando un viaggio che si articola lungo un tragitto all'interno delle stanze di un enigmatico Labirinto (Rebus), un messaggio positivo sulla conoscenza, sulla posizione dell'uomo nel tempo e nell'universo, sul senso della vita: più cose scopriamo, più ci rendiamo conto della nostra inadeguatezza a capire. Non sappiamo ancora con precisione che cosa sia la mente, non conosciamo i limiti dell'universo, ma abbiamo preso coscienza della nostra struttura genetica e della definizione della struttura del cosmo. Ci siamo resi conto che il DNA, il tempo e i segni dell'anima sono fatti di meccanismi complessi.

La scienza viene qui intesa come filosofia sperimentale e, a volte, quando gli argomenti affrontati sono molto complessi, diventa poesia sperimentale e descrizione figurativa, diventa intuizione e prende la forma dell'arte. Tutto nell'universo è collegato, tutto si muove perché evolva. Quando guardiamo un fiocco di neve, un cavolfiore, la costa del mare o le curve di un fiume guardiamo una struttura frattale. Frattale è la forma di qualcosa che si ripete uguale a se stessa in una successione continua, ma con piccole variazioni. La chiave di tutto quello che ci

circonda è questa: strutture ripetitive con piccole modificazioni casuali che generano tante combinazioni di varia complessità. Anche il nostro DNA è in tutte le sue parti uguale a quello degli altri e sempre un po' diverso. Il massimo di conoscenza, alla quale possiamo aspirare per sapere chi siamo, si trova nello spazio brevissimo di tempo che passa tra il momento in cui l'immagine si forma nella rete neuronale del cervello e il momento in cui ci rendiamo conto che quell'immagine siamo noi: il momento degli specchi, del gioco del doppio.

Si potrebbe parlare a lungo – scrive Di Mauro – della differenza tra mente, coscienza, percezione, sentimento e sensi, ovvero dell'anima. Quasi tutte le religioni danno all'uomo un'anima individuale, creata apposta per lui. Se l'anima è tutto l'insieme: mente, coscienza, percezione, memoria del tempo presente, alla dissoluzione del corpo, l'anima sparirà. «Guardarsi la mente» non è possibile, per questo siamo costretti a moltiplicare le parole, a chiamare anima la nostra mente, costretti a metterla all'esterno, a farne qualcosa di diverso, «creata da qualcuno» al di fuori e fatta «calare» nella nostra testa. L'uomo sa che il suo destino non è scritto in nessun luogo, se non nell'ordine della materia e della luce. Alla domanda: *chi sono?* le risposte sarebbero ogni volta differenti e proprio questa variabilità è l'unica vera risposta.

Ma di cosa siamo veramente fatti? Lungo quale prospettiva ci

muoviamo? Il Big Bang, fontana primigenia, quasi casuale increspatura del nulla, ha trasformato l'energia in materia che dovrà a un certo punto dissolversi in energia e particelle più leggere, come i quark e i gluoni del plasma dell'origine. Inoltre, ciò che noi chiamiamo tempo è la somma di tanti tempi singoli, tanti quanti sono gli elettroni e i protoni dell'universo che ci circonda, tanti quanti sono gli uomini. Noi siamo – afferma lo scienziato – un grumo di energia organizzata che vive un suo tempo, come un'onda che è esclusivamente acqua organizzata da un po' di energia. Il tempo ha scansioni differenti: il pericolo da evitare è quello di costringere la propria visione del mondo nella cornice di un progetto intellettuale. Il tempo infatti non esiste come fatto assoluto, ma come fatto relativo, proprietà intrinseca alla materia-energia. Il tempo, se riusciamo a capirlo veramente e se riusciamo a trascenderlo, è dimensione di serenità. È proprio la nostra mente il «luogo oscuro» in cui nasce il tempo, in cui sono nascosti i nostri desideri e i nostri modelli, in cui si accumulano i nostri pensieri.

È dunque importante trasmettere il senso della quieta complessità della realtà che ci circonda dentro e fuori, con la speranza riposta nella possibilità analitica della scienza.

Ernesto Di Mauro, *De Rebus Natura: una riflessione sulla conoscenza, sulla nostra posizione nel tempo e nell'universo, sul senso della vita*, Asterios, Trieste 2015, pp. 60.

ALESSANDRA SOFISTI